

Il mio AMERIGO VESPUCCI

Ottobre 2011, l'inverno è alle porte. L'innamorata monopoppica riposa legata all'ormeggio mentre io rispolvero la passione modellistica che mi allietta il trascorrere dei lunghi mesi invernali, come dice il mio amico Giorgio apro il cantiere.

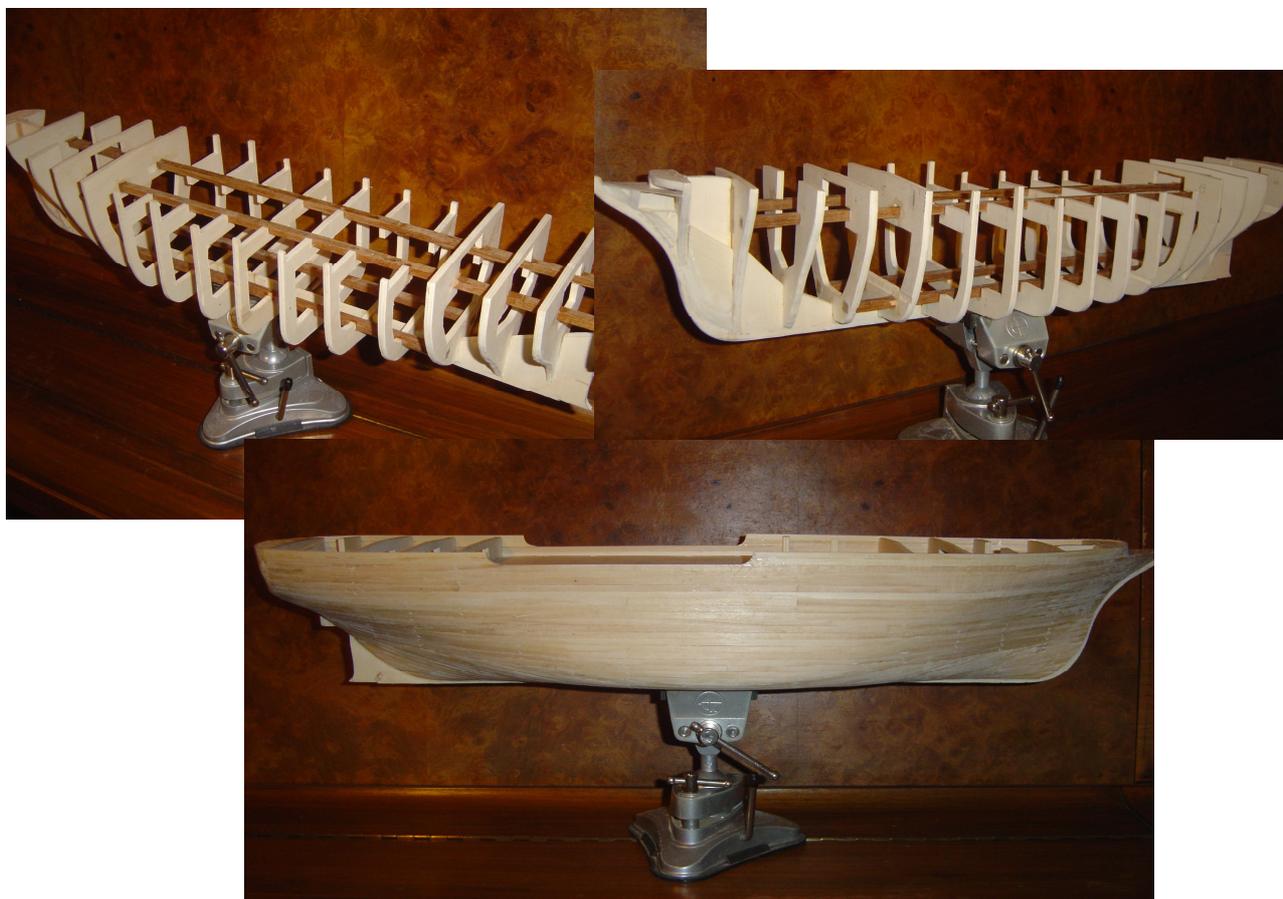
Quale modello scegliere?

L'anniversario del 150° dell'Unità d'Italia, unito ad uno spirito patriottico antico per educazione e cultura, e complice la visita all'Accademia Navale durante lo Zaf di Livorno, mi spingono a scegliere la nave a vela “Amerigo Vespucci” orgoglio e vanto della Marina Militare Italiana che quest'anno compie il suo ottantesimo compleanno.

Acquisto i piani costruttivi, inizio a studiare, a cercare immagini e notizie su internet e a metà mese passo alla fase operativa.

Il lavoro si presenta complesso, particolareggiato ma quanto mai stimolante. La scala 1/100 consente di raggiungere con discreta precisione anche i piccoli particolari, pur riconoscendo che una scala maggiore avrebbe consentito più realismo, ma poi, dove avrebbe potuto trovare collocazione un modello di grande dimensione in un appartamento già invaso da navi di ogni tipo?

Ai primi di novembre la struttura dello scafo è pronta.



A una media di cinque/sei ore giornaliere, divise nell'arco della giornata, il modello cresce, e sviluppa sempre più il suo fascino.



La scelta del “timing” di costruzione è fondamentale per la prosecuzione dei lavori altrimenti le mani, o i diversi strumenti chirurgici adoperati, non potrebbero più accedere alle varie strutture.





Trascorrono quasi sei mesi di piacevole compagnia con l'Amerigo, diventata ormai una di casa, che troneggia un po' qui e un po' là, tra controlli e autorevoli consigli giornalieri di mia moglie, in attesa di una più consona e definitiva sistemazione.



A marzo 2012 l'ultimo accessorio ad essere sistemato sulla nave è la bandiera Italiana che viene issata a poppa con solenne cerimonia familiare.



Il modello è finito e come tutte le cose che finiscono lasciano un piccolo fondo di tristezza e nostalgia pur con la gioia del lavoro compiuto.



Ma niente paura, arriva primavera, risvegliamo l'innamorata monopoppica e prendiamo il mare, quello vero, alla ricerca di nuove emozioni.

La storia del Veliero

Il Vespucci fu progettato insieme al gemello “Cristoforo Colombo” nel 1930 dall'Ingegnere Francesco Rotundi Tenente Colonnello del Genio Navale e direttore, all'epoca, dei cantieri di Castellammare di Stabia.

La nave scuola fu varata il 22 febbraio 1931 e finta di allestire il 2 luglio dello stesso anno con la missione di affiancare il Colombo nell'attività di addestramento.

Alla fine della seconda guerra mondiale, purtroppo, il Cristoforo Colombo dovette essere ceduto all'URSS quale risarcimento dei danni di guerra e sino al '52 il Vespucci rimase l'unica nave scuola della Marina Militare in servizio.

Dal 1978 il motto ufficiale della nave è:

“Non chi comincia ma quel che persevera”

Caratteristiche tecniche generali

Costruzione: in acciaio con lamiere chiodate per lo scafo, copertura del ponte, castello, cassero e rifiniture in legno di teak.

Dislocamento: 4.150 tonnellate

Lunghezza: con bompreso mt.100,5 ; lunghezza scafo mt. 82,38

Larghezza: mt. 15,50

Pescaggio: mt. 7

Superficie velica: mq. 2800 su 26 vele (quadre e di strallo) tutte in tela olona

Apparato motore: due gruppi diesel/dinamo Fiat B-306-Ess accoppiati ad un motore elettrico di propulsione Marelli di 1491,4 Kw che muove un'elica a quattro pale fisse.

Autonomia: 5450 mn. (a propulsione elettrica)

Equipaggio: 14 Ufficiali, 72 sottufficiali e circa 200 marinai più gli allievi. In addestramento imbarca 140 allievi per un totale di 470 persone

Curiosità

Una volta il Vespucci, in navigazione a vele spiegate, incrociò la portaerei Americana USS Forrestal. Dalla nave statunitense lampeggiò il segnalatore che chiese “chi siete?”. La risposta fu “Nave scuola Amerigo Vespucci Marina Militare Italiana” e dalla USS Forrestal “siete la più bella nave del mondo”.

